



Campionato di giornalismo Giornalisti DI CLASSE

SFIDA FINALE
Scuola primaria di secondo grado
G. Segantini - Asso



Qui tutto è in stato di abbandono

Maranesi: «Piantumiamo boschi ed evitiamo cadute di alberi nel Lambro»

SALVAGUARDARE l'ambiente vuol dire diminuire gli sprechi ma anche recuperare le risorse che altrimenti andrebbero perse. L'acqua va al mare e se durante il suo percorso la sfruttiamo a fini energetici va al mare ugualmente ma, nel produrre energia, non ha creato anidride carbonica come quando bruciamo carbone o petrolio. Le Micro Centrali Idroelettriche (Mini Hydro) sono adatte a trasformare l'energia di piccoli corsi d'acqua in elettricità in modo pulito. Il fiume ce l'abbiamo, il Lambro. Numerose sono le piccole cadute che potrebbe essere create lungo il suo percorso per far funzionare il Mini Hydro. A dirlo è Piero G. Maranesi, docente di Elettronica alla Statale di Milano. Il gruppo turbina-generatore trasforma l'energia idraulica in energia elettrica in modo costante. E, prosegue Maranesi, i moltissimi boschi che ci circondano sono energia. Rami caduti, piante vecchie, sottoprodotti dell'agricoltura sono biomasse che contengono energia che viene dal sole. Con la fotosintesi, il sole cede una parte



di energia chimica ai vegetali che ci restituiscono poi quando bruciamo il legno. Bruciando le biomasse essiccate, possiamo mandare in pressione l'acqua e creare vapore per far girare la turbina collegata ad un alternatore che genera corrente elettrica (è il processo di funzionamento della centrale termica). Per fare tutto ciò le biomasse

devono aver "mangiato" molta anidride carbonica. Gli alberi sono i nostri polmoni e durante la loro crescita assorbono un'enorme quantità di anidride carbonica che viene rilasciata nell'ambiente quando la pianta è nell'ultima fase della sua vita, dopo circa trent'anni. E finito il ciclo di crescita non ne "mangiano" più, anzi la rilascia-

no nell'ambiente. Perciò durante il processo di produzione di energia l'anidride carbonica prodotta è solo quella che la pianta ha mangiato per crescere. Questo è il ciclo chiuso dell'anidride carbonica. Il legno è elemento fondamentale nell'assorbire anidride carbonica e quando non ne assorbe più è abbastanza conveniente utilizzarlo per qualcos'altro in un ciclo continuo di piantumazione di boschi nuovi. Se facciamo un bosco nuovo, per trent'anni divorerà anidride carbonica. Quando è vecchio, potrebbe essere pianificato il suo utilizzo a fini energetici. Consumando consapevolmente acqua e legno potremmo ricavare notevoli quantità di energia, maggiore di quelle che avremmo con le installazioni di pannelli solari. Le biomasse sono una via intermedia di energia significativa. La realtà è molto diversa però. Di Mini Hydro nel Lambro non se ne vede e i nostri boschi sono lasciati in quasi completo stato di abbandono. In un'economia di montagna è interessante utilizzare le biomasse. Perché lasciale lì a marcire e a buttar fuori anidride carbonica senza bruciarle a fini energetici?

IL COMMENTO

Se Volta vedesse Cosa approverebbe?

CHISSÀ se Alessandro Volta, comasco, 210 anni fa quando inventava la pila, aveva mai pensato che uno smaltimento non consapevole di batterie e pile avrebbe recato gravi danni all'ambiente. Le pile e le batterie esauste contengono sostanze riciclabili: recuperarle, anziché smaltirli con i rifiuti, costituisce un contributo alla salvaguardia di preziose risorse di cui il nostro Paese è importatore. E, al contempo, previene la dispersione nell'ambiente di metalli pesanti nocivi. A questo ci pensa il Cobat (Consorzio Obbligatorio Batterie Esauste istituito nel 1988) che l'anno scorso ha superato la soglia delle 201.518 tonnellate di accumulatori esausti, un risultato che ci allinea ai Paesi europei di alta tradizione ambientale. A partire dal 2008 sono state messe al bando le pile con cadmio (perché è cancerogeno) e mercurio (perché è tossico per il sistema nervoso).

IL RICICLAGGIO è l'alternativa più efficace alle discariche e agli inceneritori che, spesso costosi e inadeguati, hanno un fortissimo impatto ambientale. Basta deporre negli appositi cassonetti vetro, metallo, materie plastiche e carta, pile e batterie che usiamo ogni giorno, per riciclarli e usarli di nuovo. Così aiutiamo a conservare le risorse naturali della Terra e l'economia, perché il riciclaggio riduce drasticamente la quantità dei rifiuti, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e fa risparmiare energia.

RILANCIAMO L'ECONOMIA PRIMARIA ANCHE NELL'ENTROTERRA LARIANO

Vivere low-cost e il sogno degli agriturismi

FA FATICA a quadrare il bilancio solo su agricoltura e allevamento e l'agriturismo aiuta chi vive in zone povere o disagiate a valorizzare il proprio lavoro e qualificarlo, traducendo economicamente il sacrificio del lavoro svolto con difficoltà. Il B&B prevede poi che si possano adibire spazi della propria abitazione ad alloggio, accogliendo così un turismo itinerante a costi contenuti. Molte donne, pur garantendo alla famiglia la propria presenza, potrebbero contribuire all'integrazione del reddito familiare inserendosi nell'attività lavorativa e permettendo la costituzione di nuovi punti ricettivi ad impatto ambientale zero, valorizzando aree geografiche estranee ai grandi circuiti turistici, che solo occasionalmente vengono toccate dai fenomeni di sviluppo turistico territoriale. Basta seguire i circuiti montani della provincia di Como per trovare un turismo più sommerso e debole ma non meno importan-

te per l'integrazione del reddito di molte famiglie che abitano nell'entroterra lariano. I prodotti consumati sul posto abbatterebbero i costi della catena del freddo (che influenza i costi dei prodotti agricoli) e la filiera alimentare (dai campi alla tavola) sarebbe garantita. L'origine del latte confezionato è ancora e sempre la mucca. Grazie al cielo. E grazie al contadino. In provincia di Como esiste il maggior nucleo di ovicapriini della Lombardia. Ci sono missoltini o formaggi che hanno seguito l'evoluzione della civiltà lariana. Perché rinunciare a tramandare tanta ricchezza culturale? Ormai si ragiona in termini economici e così facciamo anche noi, ma con una differenza. Economia come strumento per mantenere le tradizioni, la cultura e potenziare il territorio sia trasferendo al turismo il proprio prodotto sia riducendo, con la gestione del territorio tramite i propri abitanti, il rischio di frane o altro. Più consapevoli di così?



Redattori in classe

Hanno partecipato alla realizzazione della pagina Matteo Azzolin, Mavie Ballabio, Federico Bosio, Giampaolo Bosio, Giovanna Cotroneo, Igor Druta, Iman Eddahbi, Valentina Frigerio, Giuseppe Ianno, Chiara Laddaga, Francesca Locatelli, Jessica Locatelli, Fabrizio Masolini, Vanessa Medica, Andrea Milaz-

zo, Ermanno Mombelli, Oleh Pasiaka, Serena Pazienza, Raffaele Potenza, Fabiola Rigamonti, Vincenzo Ruggiero, Matteo Sala della classe III C. Il lavoro dei ragazzi è stato coordinato dalla professoressa Giulia Caminada che ha aiutato i piccoli giornalisti nella scelta dei temi e nella scrittura degli articoli.